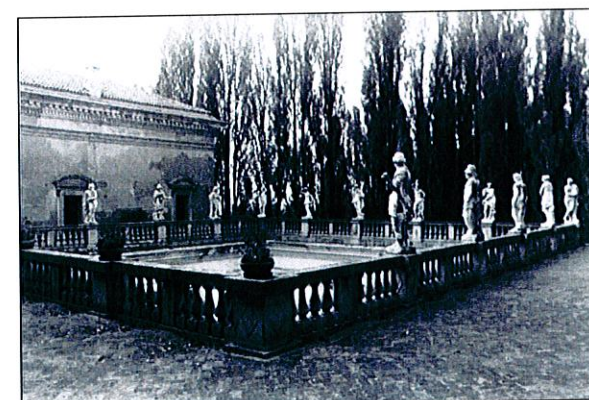
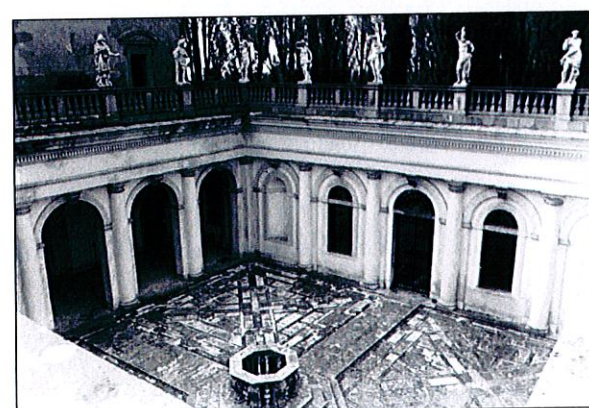
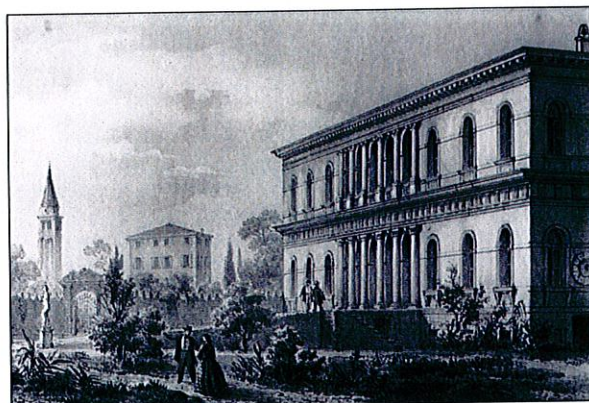


stampa ottocentesca
si noti la grande meridiana sul lato est della villa



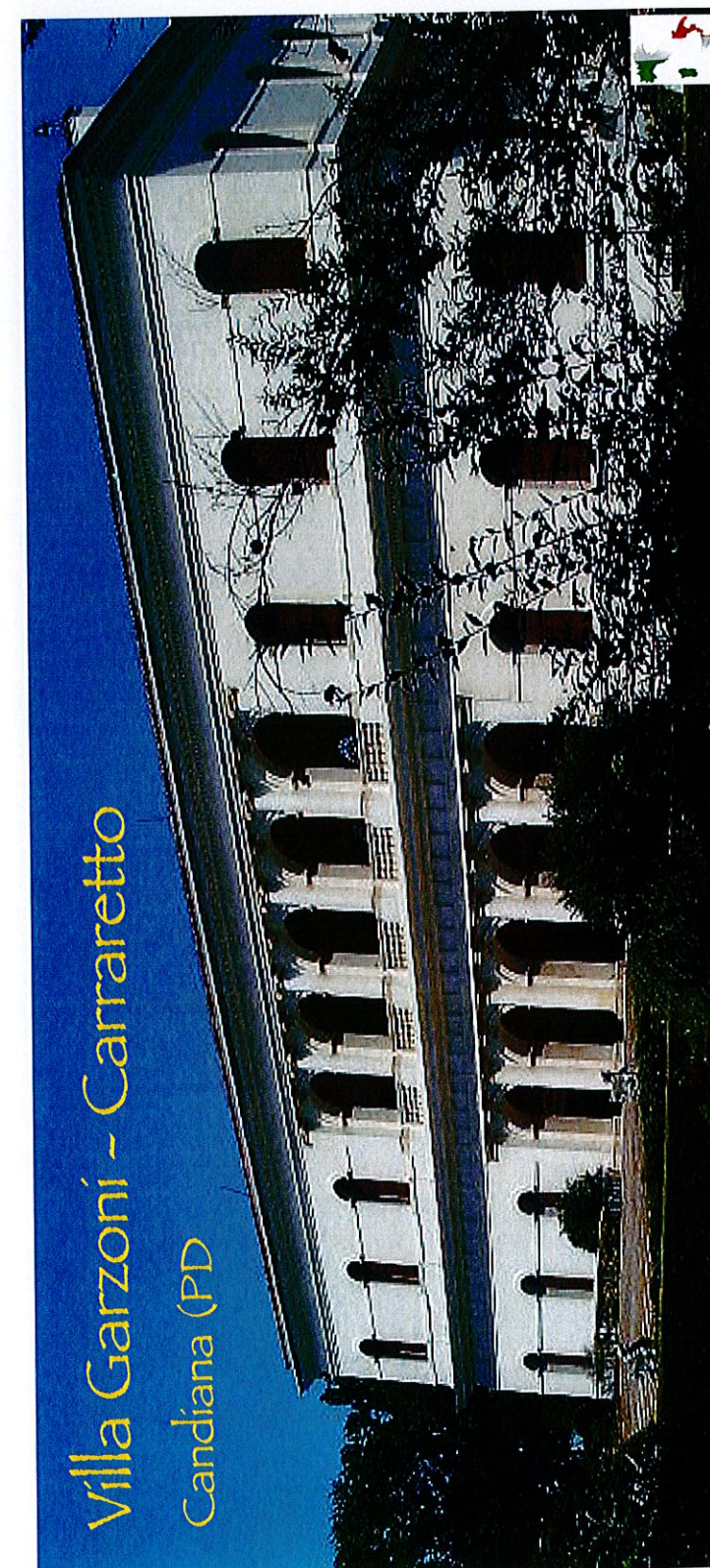
Sansovino sceglie qui a Pontecasale, di separare nettamente il blocco padronale dagli annessi rustici, privilegiando la funzionalità (che nella fattispecie consiste nello staccare attività agricole che producevano odori sgradevoli, rumori, polveri etc.) alla scelta palladiana che invece terrà saldamente uniti, a vantaggio di una migliore resa estetico – monumentale, annessi rustici e palazzo dominicale.

Oltre a tale separazione, Sansovino tratta in maniera completamente diversa il palazzo, sul quale la classica ed erudita decorazione con capitelli di ordine dorico e ionico sovrapposti della loggia centrale si accompagna all'intonaco a coccio pesto della finitura dell'edificio, mentre il corpo dei rustici viene trattato con il semplice mattone a vista e con l'ordine architettonico semplificato che utilizza paraste di ordine toscano e "resti di triglifi" volutamente inseriti per dimostrare l'umiltà di questa parte dell'edificio.

a cura del gruppo Candiana arte e storia
coordinatore Arch. Sergio Longhin
via Rialto 29/a – 35020 Candiana (PD) – 049/5349833
www.candiana-artestoria.it

VIETATA LA RIPRODUZIONE

Villa Garzoni: viste del loggiato pensile e del pozzo



La villa Garzoni del Sansovino fu realizzata dalla famiglia dei Garzoni attorno al 1540; poi passò ai Michiel, ai conti Martinengo, ai Donà delle Rose e infine oggi è proprietà dei Carraretto, cui va il grande merito di aver promosso il suo restauro.

I committenti della Villa sono Luigi (Alvise) e Girolamo Garzoni. Il loro padre, Natale Garzoni, muore nel 1528 lasciando questa proprietà ai suoi due figli che affidano qualche anno dopo al Sansovino la progettazione del nuovo palazzo. In una denuncia, stesa da Alvise nel 1566, venuto intanto a mancare Girolamo l'edificio risulta già realizzato e descritto in termine inequivocabili come "una casa con suo cortivo, le terre, il granaro, caneve e brolo". La struttura della Villa è stata pensata come residenza bifamiliare rispettivamente per le famiglie di Alvise e Girolamo Garzoni.

Infatti essa è suddivisa in due ali laterali, ciascuna dotata di accesso ai piani superiori e da un identico salone di rappresentanza; nella parte centrale vi sono spazi comuni che comprendono portici, logge d'ingresso, cortile pensile al piano nobile e loggia porticata al piano superiore.

Alla morte di Alvise Garzoni subentra nella proprietà il figlio Vincenzo che effettua miglioramenti fondiari, ripara di argini e scavi di fossi. La presenza dei Garzoni a Pontecasale è da collegare allo spostamento di interessi dell'economia veneziana, in una situazione storica che ne vedeva il lento inesorabile declino come potenza marinara e il cambiamento di interessi dall'attività mercantile all'investimento terriero, ritenuto più sicuro e che in questo periodo consentiva ai mercanti veneziani di evitare rischi lungo le vie del mare che pullulavano di pericolose belligeranti flotte turche. Si tratta di una villa tra le più importanti del '500 ed è l'unica villa di campagna realizzata da Jacopo Sansovino.

La facciata principale è suddivisa tra le due ali massicce laterali e il doppio portico centrale; tuttavia questa separazione risulta mitigata per l'unione tra i due elementi suddetti che l'architetto ottiene facendo continuare il fregio e la cornice del portico inferiore fino ad abbracciare tutto il prospetto principale. Il modello classico di riferimento che Sansovino utilizza è il Teatro di Marcello a Roma che presenta, al pari di Villa Garzoni, portico dorico al piano inferiore e loggia ionica al piano superiore.



Le finestre arcuate delle ali laterali vengono inoltre collegate fra loro da un marcapiano che prosegue anche nei due portici centrali come imposta degli archi stessi. C'è una spaziosa gradinata ampia quanto il portico che conduce al centro dell'edificio mentre le due ali laterali massicce poggiano direttamente sul terreno.

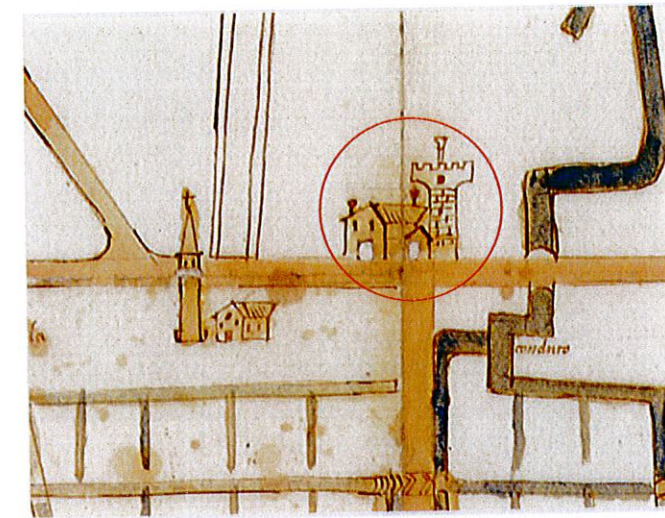
L'interno del loggiato inferiore della facciata che fa da atrio è simile a quello utilizzato da Sansovino nella libreria marciana.

Il cortile interno è connotato da un loggiato a un solo ordine (dorico) su tre lati a cui corrisponde nel piano superiore un cortile pensile balastrato su cui si ergono statue di personaggi epici.

La paternità di Villa Garzoni, capolavoro di Jacopo Sansovino è garantita oltre che dalle evidenze stilistiche e dalla testimonianza del Vasari ("e fece il palazzo di Messer Luigi di Garzoni...Il quale palazzo è a Pontecasale in contado"), dalla firma dell'architetto fiorentino posta ai piedi del lato destro del caminetto del grande salone posto a sud-est del fronte principale del palazzo.

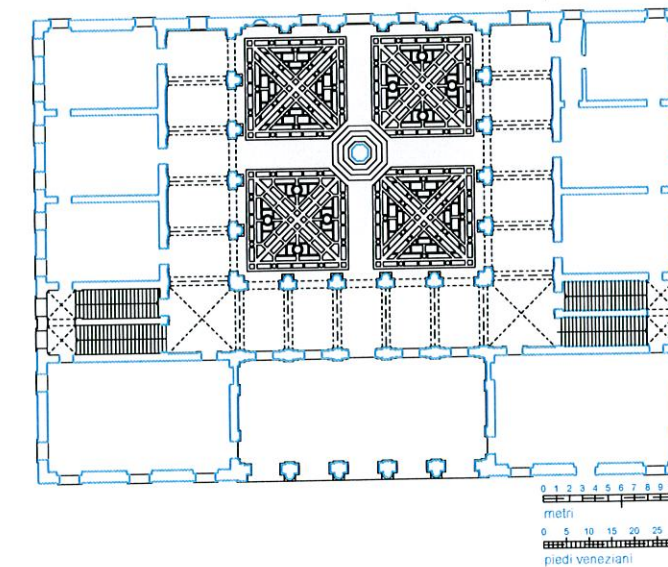
Prima della villa, nel luogo, esisteva un'antica residenza di campagna realizzata secondo gli schemi tipologici dell'architettura rustica in terra veneta e rappresentata in un antico manoscritto conservato all'archivio di Stato di Padova.

Il cortile interno con il pozzo è il centro ideale dell'intero complesso; qui giunge opportunamente raccordata, tutta l'acqua piovana raccolta dal tetto della struttura mediante enormi grondaie di pietra d'Istria fino a confluire nel pozzo a garantire la preziosa risorsa per gli abitanti del palazzo.



ASP San Michele di Candiana. Nella parte evidenziata si noti l'antico casale della famiglia Dal Verme, sulla cui area Sansovino costruirà Villa Garzoni.

A sinistra la chiesa di San Leonardo con la facciata ancora rivolta verso ovest, ossia prima dell'intervento di Andrea da Valle; sopra la chiesa l'attuale via Viona.



Pianta del piano nobile di Villa Garzoni; si noti la ricercata geometria compositiva del cortile pensile, studiata per far confluire l'acqua piovana all'interno del pozzo centrale.